

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 31

Domenica 18 ottobre 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

L'Eucaristia fonte e culmine della missione della Chiesa



A 90 anni dal Congresso Eucaristico Regionale

■ Gianfranco Pala

In queste settimane si fa un gran parlare del Congresso Eucaristico che si è svolto ad Ozieri, con grande partecipazione di popolo dalla diocesi e dall'intera Isola, nel 1936, esattamente novant'anni fa. Non è superfluo domandarci che cos'è un Congresso Eucaristico? Perché si svolge? Un Congresso Eucaristico si deve considerare come una sosta nel cammino e nella vita delle comunità cristiane. Questo a livello universale se il Congresso eucaristico viene convocato dal Papa, nazionale se è una iniziativa della Conferenza episcopale, oppure regionale, come nel caso del 1936. Ci sono iniziative in tal senso anche diocesane. Fondamentalmente il Congresso eucaristico ha scopo di immergersi nella

preghiera, nella riflessione e nella partecipazione al mistero più grande che la Chiesa ha ricevuto da Gesù. Senza una visione di fede, il Mistero è paradossale, incomprensibile. L'Eucaristia è il culmine della vita stessa della chiesa, e perciò di ciascun cristiano. Gesù ha insegnato agli apostoli e discepoli per ben tre anni. Il Mistero più sconvolgente lo ha voluto lasciare alla fine, quando nell'addio della grande preghiera giovannea, si consegna agli Apostoli per essere nutrimento, cibo e bevanda del cristiano pellegrino e viandante. È l'Eucaristia che permette, alla prima comunità cristiana, di comprendere che, solo nello spezzare il Pane insieme, c'è la possibilità di aprire gli occhi e il cuore per vedere e capire.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Il cardinale Angelo Becciu incontra il clero turritano

8 • CRONACHE DAI PAESI

A 100 anni dalla nascita del poeta pattadese Zuseppe Monzitta

9 • CRONACHE DAI PAESI

Ozieri. Conclusa la prima fase della tutela dei prodotti tipici

AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE AL SANTO PADRE

Papa Leone, al termine dell'Angelus di questa domenica, 11 ottobre, annuncia di doversi sottoporre a un intervento per rimuovere un nodulo circoscritto al polmone. Alle numerose persone riunite in Piazza San Pietro, il Papa spiega: "Di recente, durante alcuni controlli, i medici mi hanno trovato un nodulo circoscritto al polmone. È stato individuato in una fase molto iniziale e ben localizzato". "I medici – dice ancora il Pontefice – ritengono opportuno intervenire, e allora, seguendo i loro consigli, ho deciso di operarmi per toglierlo". L'intervento è già programmato nei prossimi giorni al Policlinico Gemelli Da Leone XIV un grazie a tutti i fedeli, quelli in piazza o collegati dal mondo, per la vostra vicinanza spirituale": "Mi affido alla vostra preghiera! Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato a Leone XIV, il capo dello Stato si è fatto portavoce di un "affettuoso pensiero" da parte di tutto il Paese e non solo: "potrà contare, oltre che sulle preghiere dei fedeli cattolici, sul partecipe pensiero di innumerevoli persone, in Italia



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

come da ogni parte del mondo, siano essi credenti o non credenti". Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni,

si è invece detta rincorata dalla "serenità e tranquillità" con cui Leone XIV ha annunciato l'intervento.

Gesù sceglie pane e vino per perpetuare nel tempo e nella storia di ciascuno, la sua presenza. L'Eucaristia rappresenta la pienezza della comunione e della carità. Solo saziandoci di questo cibo e bevanda di vita, possiamo immergerci nel Mistero di Dio. Perché è Lui che, nello spezzare il pane, ci permette di riconoscerlo. Il cristiano senza la vita eucaristica potrà essere anche un brav'uomo, ma non sarà mai cristiano nel senso compiuto del termine. E questo perché solo l'Eucaristia ci può fare dono di essere in Cristo, con Cristo e per Cristo. Anche perché il cristiano è tale perché si

SEGUE DALLA PRIMA

immerge nel mistero che lo avvolge totalmente, definitivamente, ontologicamente. Nutrirsi di Cristo significa diventare un tutt'uno con Cristo. Ricordare perciò un cammino lungo novant'anni, dal 1936 al 2026, significa capire che un popolo ha vissuto e vive di Eucaristia. Non è soltanto una ricorrenza storica perciò, un sovrapporsi di date, cosa che sarebbe fuorviante e limitato, se non ne cogliessimo la portata spirituale ed ecclesiale di questi novant'anni. E' un fiume di grazia che ha attraversato

il solco della nostra storia e della nostra identità. Che ha segnato il percorso di vita cristiana della nostra gente, dei nostri paesi, delle nostre comunità. come tale viviamo. Anche perché senza l'Eucaristia, non potremo essere mai ciò che possiamo e dobbiamo essere nelle strade del mondo. La coincidenza della data del 18 ottobre con la Giornata Missionaria Mondiale, non fa che arricchire di significato, sia il novantesimo del Congresso, e sia l'essenza stessa della vita della Chiesa: Eucaristia e Missione non sono disgiunte, anzi sono ciò per cui la Chiesa vive e annuncia.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 15

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro del Clero

VENERDÌ 16

Ore 17:00 – OZIERI – Presentazione discografica "1927 Naschid'est" Bonayres

Ore 19:00 – ANELA – Veglia Missionaria

SABATO 17

Ore 17:00 – BUDDUSO' – Santa Cresima

DOMENICA 18

Ore 10:30 – BONO - Santa Cresima

Ore 17:30 – OZIERI (Cattedrale) - Concelebrazione Solenne per ricordare i 90 anni del Congresso Eucaristico Regionale

VENERDÌ 23

Ore 16:30 – ILLORAI – S. Messa 50° Consacrazione Chiesa e Santa Cresima

SABATO 24

Ore 17:30 – S. NICOLA - Santa Cresima

DOMENICA 25

Ore 10:30 – ALA' DEI SARDI - Santa Cresima

Ore 16:00 - ILLORAI – S. Messa Festa Patronale di S. Gavino

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vochedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 30,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 15 ottobre 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vochedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

SASSARI

Il cardinale Angelo Becciu incontra il clero turritano

Partendo dal tema che Papa Leone XIV ha voluto per la centesima Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, che celebreremo il prossimo 18 ottobre, il cardinale Angelo Becciu ha introdotto l'incontro che ha tenuto ai sacerdoti di Sassari, giovedì 8 ottobre, nel contesto di una giornata intensa e ricca.

“Un centenario che per voi, sacerdoti di Sassari, ma anche per tutti noi ha un significato unico - ha ricordato il porporato riferendosi - alla Giornata, istituita da Pio XI nel 1926, e che aveva le sue radici proprio qui, in questa terra, nel seminario di questa diocesi. Ciò che germinò tra queste mura divenne patrimonio della Chiesa universale. Cent'anni dopo, quella stessa intuizione ci interpella di nuovo: non come un ricordo, ma come una responsabilità”.

Nessuna altra coincidenza sarebbe stata migliore, per insistere anche sulla preghiera per le missioni che la Chiesa sta vivendo in questo mese di ottobre. Ma l'incontro con i sacerdoti della diocesi di Sassari, ha voluto essere anche un'occasione propizia per riflettere su alcuni

aspetti essenziali della vita del sacerdote e della sua missione, che nasce e si sviluppa proprio nella necessità e nella consapevolezza che il primo dovere rimane l'annuncio del Vangelo.

Partendo dal cuore della preghiera di Gesù nel vangelo di Giovanni, il cardinale Becciu ha proseguito: “Non diventiamo più uniti per stare meglio tra noi; diventiamo più uniti perché Cristo possa essere annunciato. E, nello stesso tempo, non possiamo annunciarlo con autorevolezza se non impariamo a vivere la comunione. Uno in Cristo, uniti nella missione. **Prima della nostra unità c'è Cristo.** Forse la prima cosa da ricordarci è che l'unità del presbiterio non è anzitutto opera nostra. Non siamo noi a crearla. Prima delle nostre simpatie e antipatie, prima delle differenze di età, sensibilità, formazione, esperienza pastorale, prima persino dei nostri eventuali dissensi, c'è qualcosa che ci precede: Cristo ci ha chiamati e ci ha associati al suo unico sacerdozio. È Lui che ci ha messi insieme. Non ci siamo scelti”.

Il secondo punto toccato dal car-



dinale so è incentrato su una necessità che, oggi forse più del passato, tocca da vicino i sacerdoti. **Non sacerdoti isolati, ma un presbiterio.** “Un sacerdote diocesano - ha ribadito - non è semplicemente un sacerdote che lavora nel territorio di una diocesi. È membro di un presbiterio. È una parola importante: appartenenza. Viviamo in una cultura fortemente individualista. E questo individualismo può penetrare, quasi senza che ce ne accorgiamo, anche nella vita sacerdotale. La mia parrocchia. La mia comunità. Le mie iniziative. Il mio modo di fare pastorale. Le mie persone. Talvolta persino: i miei fedeli. Ma nessuna comunità è “mia”. Nessuna opera pastorale

ci appartiene. Il popolo è di Dio. La Chiesa è di Cristo. E noi stessi apparteniamo a Cristo e, in Lui, gli uni agli altri”.

Proseguendo nella riflessione ha poi toccato alcuni punti inseparabili dalla vita del presbitero: **Una fraternità reale, non ideale.** Un sacerdote può essere circondato da moltissime persone e sentirsi profondamente solo. Possiamo accorgercene? Sappiamo bussare alla porta di un confratello non perché abbiamo una questione pastorale da risolvere, ma semplicemente per domandargli: come stai? Sappiamo accorgerci di chi attraversa un momento di stanchezza, di crisi, di malattia, di scoraggiamento? La fraternità sacerdotale diventa vera precisamente qui”. Di qui poi nasce e si sviluppa il rapporto **con il Vescovo che non è solo obbedienza, ma comunione.** Infine un auspicio e una necessità ineludibile per la vita del presbitero, essere **Uno in Cristo.**

“Non potremo essere uniti tra noi se non siamo uniti a Cristo. La fraternità sacerdotale non può essere sostenuta soltanto dalla buona volontà. Abbiamo bisogno dell'Eucaristia. Abbiamo bisogno della Parola. Abbiamo bisogno dell'adorazione. Abbiamo bisogno del sacramento della Riconciliazione. Abbiamo bisogno di ritrovare continuamente il Signore che un giorno ci ha guardati e ci ha detto: «*Seguimi*»”.

• **Luca Peyron**

Fermarsi non per paura, ma per capire a che punto siamo davvero. Le intelligenze artificiali sono ormai al plurale, il potere è concentrato in poche mani private, il denaro investito insegue prodotti senza mercato e intanto, da sotto, realtà più piccole costruiscono l'IA che serve alle imprese. Fermiamoci piuttosto a capire a che punto stiamo davvero.

Primo passaggio: le intelligenze artificiali sono ormai al plurale. Nei laboratori dei signori dell'algoritmo non si contano più i nuovi robot agentici che sanno fare cose, imparano a fare cose, arrivano là dove nessuno immaginava sapessero arrivare. **A monte abbiamo un arsenale robotico senza gambe e braccia che corre, a valle strutture socio-tecniche del tutto impreparate** (cybersecurity, digital literacy e così via). Secondo passaggio: i poteri sono quelli, i signori dell'algoritmo

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Magnifica Humanitas: Papa Leone ci aveva già messo in guardia

sono una manciata e nessuno oggi può scalare quella montagna partendo da quasi zero. E ciascuno risponde unicamente, e di fatto, a se stesso - sono soggetti privati - e allo schieramento geopolitico che ha permesso che avessero tale potere e posizionamento. **Un ibrido strano: monopolio privato e asset strategico pubblico.** Ma non un mostro a due teste, perché la testa, qui, non è ancora ben chiaro quale sia, almeno non in Occidente.

In Cina forse è più chiaro, ma le carte, quando si parla di Cina, si mischiano nuovamente, perché la Cina non conquista il mondo con gli eserciti, ma con le partecipazioni azionarie, le percentuali di debito

pubblico, terre rare, foreste e autostrade di Africa e Sud America.

Terzo passaggio: una marea immaginabile di denaro investito in prodotti che ancora non hanno un mercato, se non quello molto ristretto, benché lucroso, militare, e quello, di fatto in perdita, dell'IA che risiede nei nostri pc: a buon prezzo per noi, cara per loro, ma utile a creare una dipendenza sociale globale nell'immediato futuro.

Quarto passaggio: sono giganti con piedi d'argilla, perché piano piano, da sotto, soggetti molto più piccoli, molto meno capitalizzati ed esposti, stanno creando l'IA che in effetti serve al cliente finale, all'impresa, alla fabbrica. Velocemente,

troppo perché i grandi monopolisti abbiano avuto il tempo di remunerare davvero gli investimenti. La mia vera paura? **Che trovare un nemico, presunto, serva ad armare ancora di più l'IA, ossia a dare potere, affinché ci salvi, a chi già ne ha in modo spropositato.** Creare il nemico, poteri speciali, consenso alla sospensione delle regole, soldi pubblici: una storia già vista. Ma noi continuiamo a preoccuparci di qualche nostalgico con il braccio alzato.

Almeno chi è cattolico dovrebbe cominciare ad ascoltare il Papa e smettere di ascoltare quello che l'algoritmo gli suggerisce di leggere. **Non abbiamo bisogno di combattenti da tastiera, ma di persone serie che capiscono quello che leggono e, soprattutto, capiscono quello che non si scrive mai.** Siamo così sicuri di aver capito quale sia la vera minaccia alla democrazia e alla fede?

LIBRI

«Non vedo cosa io abbia fatto di tanto male da meritarmi di essere così volgarmente insultato»

■ Tonino Cabizzosu

Nel 1923 venne fatta memoria, con diverse manifestazioni, del centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-1967), indimenticato Priore di Barbiana. Tra le diverse iniziative venne pubblicato il volume, a cura di A. Corradi, J. L. Corzo e F. Ruozzi, L. MILANI, *Duecento lettere. Nel centenario della nascita*, Bologna 2023, che contribuisce a gettare luce sull'animo e sull'azione di un protagonista del cattolicesimo italiano del Novecento, incompreso in vita e anche *post mortem* non sempre adeguatamente contestualizzato.

L'epistolario globale supera le mille unità: la presente pubblica-

zione privilegia duecento lettere, prevalentemente raccolte dalla corrispondenza privata, incisive per stile e contenuto, attuali per l'analisi di tematiche vive.

La pubblicazione in oggetto completa quelle precedenti: la raccolta di Michele Gesualdi nel 1970; il volume curato da G. Battelli *Alla mamma. Lettere 1943-1967* e sintetizza una parte del secondo volume dell'*Opera Omnia*, del 2017 per i Meridiani Mondadori. La complessità del personaggio Milani, è nota, in quanto non è facilmente riconducibile ad unità, sempre coerente con le sue idee di educatore e di uomo di fede. La prima ad essere cosciente dell'importanza dei suoi scritti, anche familiari e quotidiani,



fu la madre Alice Weiss (1895-1978), la quale nel 1974 diede lo spunto per una raccolta sistematica al fine di salvaguardare "l'eredità della sua parola e del suo esempio (perché) non si disperda, (essendo) bene comune affidato a tutti". L'intuizione fu assai importante in quanto pose le basi per la costituzione dell'"Archivio Lorenzo Milani", presso la Fondazione di Scienze Religiose di Bologna.

Tra le diverse tipologie di scrittura quella dell'epistolario assume un ruolo speciale perché getta luce sull'animo del protagonista, salvaguardando momenti privati, fami-

liari, quotidiani, non istituzionali. A partire dall'anno 1939, quando Lorenzo non era ancora sedicenne, fino al 1967, seriamente malato, si trasferì a casa della madre a Firenze, dove il 26 giugno morì all'età di 44 anni, il volume offre stimoli e contenuti suggestivi e numerosi spunti di riflessione. Fra i tanti ricordo la progressiva maturazione interiore, di fronte a qualche perplessità della madre, negli anni di formazione in Seminario, (pp. 15-23); la prima esperienza come cappellano a S. Donato di Calenzano (1947-1953). Con lucidità, leggendo il fenomeno della cristianizzazione in atto, il 22 luglio 1948 scriveva alla mamma: "Se non lo si sapesse già in partenza che il nostro è il mestiere dei fiaschi, ci sarebbe da scoraggiarsi. Tutto casca, tutto muore, tutto s'arena e ci vuole fede per pigliare iniziative nuove e far finta di non sapere che fra 6 mesi saranno morte anche quelle... Mi piacerebbe tanto averti sempre accanto e farmi consigliare e moderare e incoraggiare da te che capisci tutte le mie cose" (p.36 e 38). Nella lettera a "Pipetta", attivista del PCI, alunno della scuola serale di Calenzano, ribadiva con forza la sua scelta dei poveri (pp. 51-53).

Agli operai di Calenzano, il 23 novembre 1950, scriveva che i diritti alla vita e al lavoro devono sempre precedere quelli del capitale (p. 69). Il 18 aprile 1951 esprimeva la propria solidarietà a don Primo Mazzolari allorché l'autorità ecclesiastica fece chiudere il periodico "Adesso" e il suo fondatore continuava ad essere bersaglio degli attacchi del Sant'Uffizio (pp. 72-73). Nel promemoria al cardinal Elia Della Costa, il 29 aprile 1953, esprimeva coraggio e grande rettitudine morale: "Mi ha detto che ho fatto un male immenso nel mio popolo, ma non m'ha detto come, dove, perché. Gli ho portato delle cifre (quelle su esposte) e ha osato rispondermi in faccia *che erano vere!*. Non vedo cosa io abbia fatto di tanto male da meritarmi di essere così volgarmente insultato" (p. 104).

A partire dal 1954 le lettere sottolineano la lucida e consapevole accettazione della punizione impartita dalla Curia con l'"esilio" a Barbiana. Questi brevi cenni dimostrano la ricchezza del presente epistolario che documenta il travaglio interiore di un testimone autorevole, il quale, nonostante tutto, rimase fedele alla Chiesa fino alla morte.

DIOCESI DI OZIERI - COLLETTA STRAORDINARIA CEI PRO TERRA SANTA (18 | venezuela 26 luglio 2026)

PARROCCHIE		
ALA' DEI SARDI	S. AGOSTINO	400,00 €
ANELA	SANTI COSMA E DAMIANO	200,00 €
ARDARA	NOSTRA SIGNORA DEL REGNO	53,00 €
BANTINE	SAN GIACOMO	110,00 €
BENETUTTI	S. ELENA IMPERATRICE	420,00 €
BERCHIDDA	S. SEBASTIANO	1.100,00 €
BERCHIDDEDDU	B.V. IMMACOLATA	145,00 €
BONO	S. MICHELE ARCANGELO	1.000,00 €
BOTTIDA	B. V. DEL ROSARIO	50,00 €
BUDDUSO'	SANT'ANASTASIA MARTIRE	500,00 €
BULTEI	SANTA MARGHERITA	50,00 €
BURGOS	SANT'ANTONIO ABATE	50,00 €
ESPORLATU	SAN GAVINO MARTIRE	500,00 €
ILLORAI	SAN GAVINO MARTIRE	278,00 €
ITTIREDDU	N.S. INTERMONTES	300,00 €
MONTI/SU CANALE	SAN GAVINO MARTIRE	500,00 €
NUGHEDU S. NICOLO'	SAN NICOLA DI BARI	40,00 €
NULE	NATIVITA' DI MARIA VERGINE	1.300,00 €
OSCHIRI	B.V. IMMACOLATA	400,00 €
OSIDDA	S. ANGELO	50,00 €
OZIERI	CATTEDRALE e SANTO BAMBINO DI PRAGA	400,00 €
OZIERI	SAN FRANCESCO	1.100,00 €
OZIERI	SANTA LUCIA	1.050,00 €
SAN NICOLA - OZIERI	SAN NICOLA DI BARI	585,00 €
PADRU	SAN MICHELE	200,00 €
PATTADA	SANTA SABINA	500,00 €
TULA	SANT'ELENA IMPERATRICE	250,00 €
CONTRIBUTO DIOCESANO		3.000,00 €
ANONIMO		470,00 €
TOTALE		15.001,00 €

Le dipendenze dal digitale: un pericolo da non sottovalutare

La luce dello schermo arriva prima di quella del mattino. Sul comodino il telefono vibra prima della sveglia e una mano lo cerca quasi automaticamente, con gli occhi ancora chiusi. Il mondo è già entrato nella stanza attraverso un piccolo schermo. Il problema, però, non è soltanto lo "screen time" - il tempo trascorso davanti agli schermi - ma ciò che accade quando spegnere quel dispositivo significa rinunciare a una parte della propria vita. Quando il virtuale comincia a sostituire il reale, la domanda diventa: "che cosa sta sostituendo quel cellulare?". Il prof. Stefano Vicari e la dottoressa Deny Menghini, rispettivamente Responsabile della Neuropsichiatria infantile e Responsabile dell'unità operativa di psicologia, presso l'Ospedale Bambino Gesù. "È difficile affermare che il digitale crei direttamente un problema - afferma Menghini - ma sicuramente espone i minori a una serie di situazioni a rischio. La principale è l'isolamento sociale, che può aggrava-

vare la condizione di bambini e ragazzi già fragili. Chi soffre d'ansia relazionale o tende ad allontanarsi dagli altri, rischia di isolarsi ulteriormente e di faticare a confrontarsi con il mondo reale, proprio a causa di un uso eccessivo delle piattaforme digitali". L'ambulatorio, infatti, più che distinguere tra dipendenza affettiva da chat di intelligenza artificiale e quella compulsiva da social network, affronta il fenomeno nella sua totalità: l'uso esclusivo della rete come unico spazio in cui un giovane sceglie di vivere e relazionarsi. Questa illusione di rifugio genera una trappola, spiega Vicari, che facilita lo sviluppo di comportamenti ansiosi e depressivi. Il campanello d'allarme più evidente scatta tra le mura domestiche: "Ce ne accorgiamo quando i genitori cercano di togliere il telefonino ai propri figli e ricevono come risposta delle crisi di astinenza, forte agitazione e aggressività". La dipendenza dalla tecnologia è comunque una condizione molto diffusa oggi



tra i giovanissimi, spesso protagonisti di dinamiche analoghe dannose sia per loro stessi, che per coloro che, anche in famiglia, assistono quotidianamente a comportamenti simili. "Si stima che circa il 20% dei ragazzi - afferma la dott.ssa Menghini - manifesti un disagio che può sfociare in un vero e proprio disturbo psicologico. In questi casi, l'uso della tecnologia aumenta il rischio di alienazione e ostacola le interazioni quotidiane. Inoltre, i dati indicano che quasi il 50% dei bambini sotto i due anni è esposto già a schermi e device, entrando precocemente in un contesto di potenziale vulnerabilità". "Non dovremmo intervenire quando un bambino o adolescente ha un problema con Internet, dovremmo partire molto prima" dichiara il prof. Vicari. Sul punto in questione, le indicazioni della Società italiana di pediatria sono nette: smartphone vietato sotto i tredici anni e nessun uso, senza la supervisione di un adulto, sotto quella stessa età. Quando un ragazzo si confida con un sistema di intelligenza artificiale o si isola sui social, il problema è la qualità della relazione che sta cercando. L'IA, in particolare, offre una presenza simulata, sempre disponibile, che rischia di sostituire il faticoso apprendimento dei rapporti umani. "Le relazioni in presenza sono le uniche che aiutano la costruzione della propria immagine, della propria consapevolezza di persone

rispetto a quelle virtuali. Queste ultime sono filtrate, finte e alterano la qualità delle relazioni che perdono di autenticità" spiega il prof. Vicari.

Quando i rapporti reali vengono sostituiti da simulazioni prive di attriti, viene a mancare il terreno attraverso cui si impara a relazionarsi con il mondo. E la responsabilità non è solo dei ragazzi: gli adulti spesso delegano agli schermi la funzione ricreativa ed emotiva fin dalla giovanissima età, non cogliendone il pericolo. Bisogna, infatti, sfatare il mito che esista un profilo "immune" a questo fenomeno. Pur in presenza di vulnerabilità o tratti ansiosi precoci che aumentano il rischio individuale, la natura stessa delle piattaforme digitali è progettata per catturare l'attenzione in modo pervasivo. L'esperto lo spiega con un paragone: "Può esserci una disposizione naturale che favorisce la formazione della dipendenza ma, come accade per la nicotina, se una persona insiste a fumare tante sigarette al giorno, prima o poi diventa dipendente". Trascorrere diverso tempo di fronte a uno schermo, però, non è necessariamente sinonimo di dipendenza. La reazione del ragazzo di fronte all'imposizione di un limite di utilizzo del dispositivo digitale spesso ne è un segnale.

**India Iammancini
e Federico Tonini**
Città del Vaticano

Diocesi di Ozieri

In occasione del 90° anniversario
del Congresso Eucaristico Regionale
1936-2026

**Celebrazione
Eucaristica
Diocesana**

Domenica 18 ottobre
Cattedrale - Ore 17,30

Dopo la Santa Messa
PROCESSIONE EUCARISTICA

**TIPOGRAFIA
Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

RIFLESSIONE

John Henry Newman: coscienza, educazione e ricerca della verità

■ Paolo Morocutti

Proclamato Dottore della Chiesa e co-patrono del mondo educativo da Leone XIV, Newman indica una formazione capace di unire conoscenza e maturità umana. Il suo pensiero richiama alla responsabilità del giudizio e a una fedeltà alla Tradizione che sappia rispondere alle domande nuove, coniugando intelligenza della fede e conversione del cuore. John Henry Newman (1801-1890) continua a interpellare la Chiesa e la cultura contemporanea. Il 1° novembre 2025, durante il Giubileo del mondo educativo, Leone XIV lo ha proclamato Dottore della Chiesa e co-patrono, insieme a Tommaso d'Aquino, di quanti partecipano al processo educativo. Nell'omelia, Leone ha affermato: "L'imponente statura culturale e spirituale di Newman servirà d'ispirazione a nuove generazioni dal cuore assetato d'infinito". La sua eredità invita ad accompagnare

la ricerca del vero, riconoscendo nel desiderio di conoscenza un'apertura al mistero di Dio. Sacerdote anglicano e protagonista del Movimento di Oxford, Newman entrò nella Chiesa cattolica nel 1845; divenne cardinale, fu beatificato nel 2010 e canonizzato nel 2019. *Il suo itinerario testimonia una ricerca della verità vissuta come conversione: non semplice conquista intellettuale, ma disponibilità a lasciarsi trasformare, rinunciando alle sicurezze. La fede non interrompe la ricerca: la orienta verso una verità che coinvolge l'intera esistenza.* Al centro del suo pensiero c'è la coscienza, definita "Vicario di Cristo". Non voce dell'arbitrio individuale, ma luogo interiore nel quale la persona riconosce un appello che la precede e la obbliga al bene. Seguirla significa formare il giudizio e obbedire alla verità, anziché piegarla alle proprie preferenze. La libertà trova il suo compimento nella responsabilità della risposta. Questa



prospettiva conserva attualità quando il discernimento rischia di essere assorbito dall'opinione dominante o delegato agli algoritmi. Nessuno strumento può sostituire la responsabilità del giudizio: educare significa coltivarla, unendo conoscenza e maturità umana. La sua rivoluzionaria idea di Università supera una concezione utilitaristica del sapere. La formazione intellettuale richiede di riconoscere i rapporti tra le discipline e di ricondurre le conoscenze a un orizzonte unitario.

Nella frammentazione dei saperi, **Newman invita a formare persone capaci di pensiero critico, non soltanto esecutori efficienti.** Il valore dello studio non si esaurisce nell'utilità: riguarda la capacità di comprendere, distinguere e giudicare. Lo sviluppo

della dottrina offre un criterio. La fedeltà alla Rivelazione non coincide con l'immobilità: la comprensione della fede cresce nella storia, custodendo l'identità del deposito ricevuto. Lo sviluppo autentico ne dispiega la ricchezza senza alterarne la sostanza. È una via tra ripetizione e rottura con la Tradizione: un approfondimento nella continuità, che permette alla Chiesa di rispondere a domande nuove senza smarrire la verità che le è affidata. Il motto "*Cor ad cor loquitur*", il cuore parla al cuore, raccoglie questa prospettiva: la verità domanda di essere vissuta, non soltanto spiegata. Coscienza, educazione e sviluppo della dottrina convergono qui in una medesima esigenza: accogliere la Rivelazione perché trasformi il pensiero e la vita. La Chiesa custodisce la fede non come un'eredità inerte, ma come dono da comprendere, vivere e trasmettere. Questa custodia esige un ascolto delle domande del presente, illuminato dal Vangelo e radicato nella Tradizione. *L'attualità di Newman sta qui: indicare una fedeltà che unisce l'intelligenza della verità alla conversione del cuore, perché l'annuncio cristiano trovi nella coerenza della vita la sua testimonianza più audace e credibile.*

SOSTENERE DON ANDREA È SOSTENERE L'INTERA COMUNITÀ

Ogni giorno è presente dove c'è bisogno. Il tuo aiuto gli permette di continuare a esserlo per tutti.



Partecipa anche tu!
Fai la tua offerta
inquadrandolo
il QR code o andando
su: unitineldona.it



Don Andrea Gaino | Diocesi di Verona

CHIESA
CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

OTTOBRE MISSIONARIO 2026

Padre Gusmeroli racconta il trauma della guerra, chiese piene e pozzi in costruzione

Un Paese segnato da conflitti e povertà, ma dove non mancano iniziative positive a favore della popolazione. Il racconto del missionario italiano che vive in mezzo alla gente. “Il mio sogno? Una scuola tecnica che prepari a un mestiere”. “Oggi ultimiamo i lavori al pozzo numero due a Bobassa: stanno già infilando i tubi! E le pompe presto funzioneranno”. Così raccontava, all’inizio di settembre, padre Beniamino Gusmeroli, missionario del Sacro Cuore di Betharram, inviando a Popoli e Missione le foto degli scavi a sud-est di Bangui. “Oggi imbottigliamo l’olio”, era stato il suo messaggio a metà agosto. E ancora: “Stiamo impacchettando zucchero, riso e sale”. Non si è mai fermato, da prima dell’estate ad oggi il missionario della gente semplice e sempre in bilico. In un Centrafrica che prova a rilanciare il dialogo sul disarmo, tra epidemie di colera e siccità, inondazioni e carestie. “Sarebbe troppo lungo spiegare gli eventi cruciali che hanno caratterizzato nel tempo questo Paese immenso”, racconta ora, quando lo contattiamo al telefono a Bangui. “Di fatto la popolazione ha visto un con-

tinuo susseguirsi di colpi di Stato, ammutinamenti, ribellioni e violenze di ogni genere”. La Repubblica Centrafricana attraversa oggi una fase delicata della sua storia. Dopo anni di guerra tra milizie il Paese punta sul disarmo e il reinserimento delle milizie armate, mentre il Presidente Faustin-Archange Touadéra (che pochi giorni fa è stato in udienza a Roma da Papa Leone), indica nel consolidamento della pace una priorità del governo. Ma la transizione è fragile perché la fine delle ostilità non cancella le ferite lasciate dalla guerra né le condizioni di precarietà della gente. Ma la Chiesa missionaria c’è e dove arriva fa “miracoli”. Padre Beniamino racconta che “come in tutte le parrocchie della capitale, anche in quella di Notre Dame de la Visitation, i punti di forza sono i movimenti ecclesiali, dai bambini ai giovani agli adulti. La parrocchia è animata, le celebrazioni sono solenni”. “Lo shock della guerra si sente sulla gente – spiega ancora –. Ci vuole una certa capacità di leggere il cuore e di interpretare le espressioni degli occhi”. E a lui questo surplus di umanità non manca. I bambini e le bambine,



immancabilmente, “li vedi con un catino sulla testa, con dentro piccole cose da vendere: frutta di stagione, verdure, bigné fritti sempre nello stesso olio che, quando diminuisce, non viene mai cambiato”. Il posto di quei bambini “dovrebbe essere la scuola o il gioco”, dice, ma così non è. Il missionario spiega che non ha mai voluto vivere in una canonica, “ma in una casa semplice nel quartiere, in mezzo alla gente”. È qui in periferia che trascorre le sue giornate, immerso “dalla mattina alla sera negli schiamazzi dei bambini e tra le risate che spesso si tramutano in pianti”. La strada, in questo quartiere della periferia estrema di Bangui, è “una pista fangosa e piena di buche che rende difficile anche il passaggio delle jeep”. “Il quartiere a sud-ovest si è formato in seguito allo sfollamento della popolazione dalle zone di guerra. La gente era in cerca di sicurezza”. In Centrafrica, tuttavia, la sicurezza è reversibile e il trauma della guerra continua a riaffiorare nella vita quo-

tidiana. La vita dei missionari e dei volontari delle parrocchie è in continuo movimento: si divide tra l’Eucaristia e la costruzione di pozzi, tra le emergenze di ogni tipo e il lavoro fisico, tra la preghiera e la necessità di garantire acqua, cibo e cure. “Gran parte di questa zona è soggetta ogni anno alle inondazioni del grande fiume Oubangui, che raccoglie le acque delle regioni a sud-est, creando, nei periodi delle piogge, piene che fanno straripare il fiume e inghiottono le molte fragili case di fortuna che queste popolazioni sono riuscite a mettere insieme”. E così, dove la guerra ha lasciato ferite profonde, anche l’acqua può diventare una minaccia. Si sopravvive a stento e quando sopraggiunge un imprevisto, “specie una malattia, allora sono guai”, dice il missionario. I prezzi dei medicinali sono proibitivi: “La visita medica si paga, se devi essere ospedalizzato bisogna che paghi. Tanti, troppi non possono permettersi le cure”. Poi c’è il futuro, quello che padre Beniamino vorrebbe riuscire a costruire insieme ai ragazzi e alle ragazze di Bangui. “Il mio sogno? Una scuola tecnica che prepari ad un mestiere e ad una professione. È il mio sogno nel cassetto”. Un sogno concreto, come i pozzi che ogni giorno si scavano nella terra, come i tubi che vengono infilati uno dopo l’altro, come i sacchi di riso e di zucchero che vengono distribuiti. “Anche questo lo affidiamo alla Provvidenza”.

Ilaria de Bonis
Popoli e Missione



COMMENTO AL VANGELO

XXIX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 18 ottobre

Mt 22,15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il



tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Il vangelo di questa domenica, ci dona la possi-

bilità di ricordare un santo che ha dato prova della sua integrità di uomo e di cristiano negli anni in cui ha servito alla corte di re Enrico VIII di Inghilterra, e che morì martire per difendere la sua fede e ciò in cui credeva. «Fedele fino in fondo ai doveri civili, si espose a rischi estremi pur di servire il proprio Paese. Riuscì a divenire perfetto servitore dello Stato, perché lottò per essere perfetto cristiano. «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22, 21): egli comprese che queste parole di Cristo, se, da un lato, affermano la relativa autonomia del temporale dallo spirituale, dall’altro – in quanto pronunciate da Dio stesso –, impegnano la coscienza del cristiano a proiettare nella sfera civile i valori del Vangelo, respingendo però ogni compromesso, e questo fino all’eroismo del martirio, affrontato con profonda umiltà. [...] i qui la forza che lo sostenne nell’affrontare il martirio. Fu martire della libertà nel senso più moderno del termine, perché si oppose alla pretesa del potere di comandare sulle coscienze». (Proclamazione di San Tommaso Moro, 5 novembre 2000).

Suor Stella Maria psgm

BURGOS

Marco Buttu presenta la sua ultima fatica letteraria

▪ Salvatore Sechi

Sabato 3 ottobre, grazie ad un importante progetto dell'assessorato comunale alla Cultura, abbiamo avuto l'onore di avere un ospite d'eccezione: Marco Buttu, ingegnere elettronico sardo, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e noto volto della ricerca polare italiana. L'incontro, si è tenuto presso la Biblioteca Civica Comunale "Radici e Orizzonti". È stata l'occasione per presentare ufficialmente la sua ultima fatica letteraria: il romanzo "La Matrioska di Penrose". Originario di Gavoi, Marco Buttu ha vissuto in prima persona l'esperienza estrema del "famigerato" inverno polare nella base scientifica Concordia, situata nel cuore del plateau antartico. Un isolamento totale durato mesi, a oltre 3000 metri di altitudine, in un team ristretto di sole 13 persone e con temperature esterne capaci di toccare gli -80 °C. La narrazione si sviluppa come un mosaico geografico e psicologico unico, muovendosi tra le strade caotiche dell'India, i paesaggi incontaminati della Nuova Zelanda e il silenzio assordante dei ghiacci antartici. È una storia fitta di simbolismi, sogni lucidi, fisici visionari e maestri di yoga, dove l'obiettivo finale diventa spogliare l'esistenza del superfluo: perché per l'autore «la sfida più grande è vivere in semplicità». A conclusione dell'evento, abbiamo sentito doveroso, ringraziare Marco Buttu per la sua testimonianza e per averci saputo offrire importanti spunti di riflessione antropologica e sociale.



PATTADA

A 100 anni dalla nascita del poeta pattadese Zuseppe Monzitta

▪ Gianfranco Pala

Il 16 ottobre 2026 avrebbe compiuto 100 anni. Zuseppe Monzitta, nato e vissuto a Pattada, ha saputo trarre spunto dal suo lavoro quotidiano di allevatore, dall'amore alla sua terra, dal legame profondo alle sue origini, per comporre versi nella nostra amata lingua sarda. Indispensabile tuttavia riuscire a coniugare e mettere insieme talento, amore alla terra e creatività poetica. E Zuseppe Monzitta è riuscito, insieme ad altri poeti pattadesi, a far sì che, la vita quotidiana fosse una poesia, un canto, espresso con versi e parole che la lingua sarda riesce mirabilmente ad esprimere.

I suoi rapporti con gli amici, le relazioni che sapeva coltivare, così come coltivava la terra, curava il bestiame, amava i tempi e le stagioni, ascoltava il soffiare dolce e rumoroso del vento, il rumore della pioggia che irrorava le campagne. Ecco chi è un poeta e da cosa trae spunto per comporre poesie. Il mondo che vive, le sue esperienze, il suo lavoro. Le parole diventano suoni, i versi un incedere semplice e solenne dello svolgersi della vita quotidiana. La forza della poesia di Monzitta sta proprio nell'aver saputo interpretare e descrivere la vita quotidiana. Gli stessi strumenti di lavoro, oggi ornamenti di musei, come s'aradu è linna, su carru a boes, su telalzu abbandonadu, su fraile tancadu, permettono al poeta, grazie alla poesia, di renderli vivi, incisi in una eternità che ci

porta dentro un tempo che pur non essendoci più, ci permette quasi di essere lì per osservarli, toccarli.

Zuseppe Monzitta ci porta ad osservare tutto questo per trarre da essi una lezione di vita, un insegnamento, un monito morale per dare senso alle giornate tutt'altro che monotone. Il poeta è immerso in una vita piena di gioie e travagli, faticosa ma felice, imprevedibile eppur programmata da ritmi iscritti, in una consuetudine che danno senso ad ogni gesto e parola. Una vita che trasuda di vita vissuta. Patriarcale e semplice, una vita dove il lavoro, la famiglia, i rapporti umani sono l'essenza stessa di chi sa trarre, da tutto ciò, il vero senso del significato della vita. In tutto ciò la natura, cantata in versi, diventa madre e maestra, sostentamento e terreno fertile, talvolta ostile e altre volte gioia nel contemplare tutto ciò che cresce e si sviluppa dalla terra. **Sa innenna:** *...Attaccan'a boddire sos budrones, da-e-sinu 'e sa mama a biccu fora, tra cantigos e bolos de puzones, sos isterzos pienan in pag'ora. su tusorzu. Attimi di vita colti con occhio vigile e attento ad ogni gesto, anche il più semplice e banale, diventa nel cuore del poeta, un cantico della natura. L'eredità di un poeta della nostra terra come Zuseppe Monzitta è fondamentalmente questa: aiutarci a cogliere l'essenziale, a vivere ogni attimo come un sogno condiviso con uomini e donne, con la terra e gli alberi, gli uccelli e tutto che il buon Dio ci ha donato.*

CRESIME BENETUTTI



CRESIME PATTADA



OZIERI

Festa della Madonna del Rosario

Mercoledì 7 ottobre la Chiesetta della Vergine del Rosario, nel cuore del rione storico di Piscòbia, ha accolto una comunità numerosa e affezionata per la festa dedicata alla Beata Vergine del Rosario. L'antico edificio seicentesco, che da generazioni custodisce una delle devozioni più radicate della città, si è riempito di fedeli provenienti non solo dal quartiere ma anche da altre zone di Ozieri, richiamati dal desiderio di ritornare in un luogo che continua a rappresentare un punto di riferimento spirituale e identitario. La celebrazione, presieduta da Mons. Antonello Satta insieme a Mons. Giovanni Dettori e don Massimo Rizzo, si è svolta in un clima di raccoglimento semplice e sincero, dove la preghiera ha trovato spazio nella familiarità di una chiesa che conserva ancora il passo lento della sua storia. Al termine della Messa, i confratelli dell'Omonima Confraternita del Rosario hanno offerto un rinfresco nel piazzale antistante, da cui lo sguardo si apre sulla Piana di Chilivani e sui contrafforti di Su Sassu, quasi a ricordare che questa piccola chiesa non è soltanto un luogo di culto, ma anche una finestra sulla memoria del territorio. La festa del Rosario, celebrata dalla Chiesa il 7 ottobre, affonda le sue radici nella battaglia di Lepanto del 1571, quando la flotta della Lega Santa sconfisse quella ottomana. Papa Pio V attribuì la vittoria all'intercessione della Vergine e alla preghiera del Rosario. Anche a Ozieri questa devozione ha trovato una casa antica e riconoscibile: la Chiesa del Rosario, edificata intorno al 1632 dall'Oratorio del Santissimo Rosario e legata alla storica Confraternita che ne ha custodito il culto nei secoli. Vicina alla Cattedrale e alla Curia, ha ricoperto un ruolo significativo nella vita religiosa cittadina e, tra XVII e XVIII secolo, è stata utilizzata anche dalle Clarisse del vicino convento per le pratiche liturgiche. I restauri recenti ne hanno restituito la sobria eleganza barocca, mentre all'interno, nella cappella delle Anime, sopravvive un affresco naturalistico del 1699 che testimonia la cura artistica con cui fu decorata. Così, la festa celebrata a Piscòbia continua a intrecciare storia, fede e comunità: un appuntamento che non si limita a rinnovare una tradizione, ma che ogni anno ricorda alla città il valore di una devozione che attraversa i secoli e rimane viva nel cuore dei suoi abitanti.

A.D.

Grande successo in Ungheria per il Coro Città di Ozieri

Il Coro Città di Ozieri è rientrato in città dopo la partecipazione alla 30ª edizione dell'European Convivial Wine Song Festival, che si è svolta a Pécs, in Ungheria, dal 25 al 27 settembre. La trasferta, iniziata il 23 con la partenza serale per Budapest, ha impegnato il gruppo in tre giorni di appuntamenti musicali, sfilate e incontri con cori provenienti da diversi Paesi europei. L'esibizione più attesa è stata quella del 26 settembre al Kodály Centre, prestigioso teatro da 900 posti dove il coro ozierese ha presentato il proprio repertorio tradizionale e ha partecipato all'esecuzione collettiva di tre brani insieme agli altri gruppi presenti e a un'orchestra sinfonica, tra cui "Viva il vino spumeggiante" dalla Cavalleria Rusticana di Mascagni. La direzione artistica del festival, affidata al Prof. Tamás Lakner, ha garantito un livello musicale elevato e un'organizzazione che ha valorizzato la varietà culturale dei cori partecipanti. La presenza del gruppo ozierese ha portato a Pécs un contributo distintivo della tradizione corale sarda, ricevendo apprezzamenti per qualità vocale e identità culturale. Tra concerti nelle cantine storiche, degustazioni e momenti di convivialità, la trasferta ha offerto un'esperienza intensa e ricca di contenuti. Il rientro a Ozieri chiude una partecipazione considerata positiva sotto il profilo artistico e umano, con nuovi contatti avviati e la soddisfazione di aver rappresentato la città in un contesto internazionale di prestigio.



OZIERI

Conclusa la prima fase della tutela dei prodotti tipici

Si è conclusa il 2 ottobre, la prima fase del progetto di valorizzazione e tutela delle tipicità locali promosso dal Comune di Ozieri. Nella cornice dell'ex Convento delle Clarisse si è svolta la cerimonia ufficiale di consegna delle attestazioni del marchio De.Co. (Denominazione Comunale di Origine) alle imprese che hanno aderito con successo al percorso avviato dall'amministrazione.

L'iniziativa rappresenta il punto di arrivo di un lavoro strutturato, nato per identificare, tutelare e promuovere i prodotti agroalimentari e artigianali che raccontano l'identità storica e culturale della città.

Il marchio De.Co. Ozieri, istituito con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 2023, è accompagnato da un regolamento e da un logo scelto tramite concorso grafico, segno della volontà di coinvolgere la comunità in ogni fase del progetto. Grazie a un avviso pubblico, sono state raccolte le istanze delle imprese e delle realtà produttive interessate.

La Commissione Comunale ha quindi elaborato le schede identificative dei prodotti iscritti nel registro: la spianata (pane fine), la copuleta, il sospiro, la greviera e la cipolla. Il marchio è stato assegnato anche a produttori di vino, olio, farine e miele, oltre che ad alcune manifestazioni tradizionali come Su Trinta 'e Sant'Andria e il Derby Sardo, riconosciute come espressioni vive della cultura ozierese.

«La consegna dei marchi De.Co. non è solo un atto formale, ma il coronamento di un impegno corale per la salvaguardia della nostra identità culturale ed economica,» ha

dichiarato l'Assessore alle Attività Produttive Mario Piras.

«Vogliamo offrire ai produttori uno strumento concreto di promozione e visibilità, garantendo ai consumatori l'autenticità dei prodotti del nostro territorio. Un ringraziamento particolare va alla struttura comunale, alle imprese e ai componenti della Commissione De.Co.: Sonia Galleu, Daniela Squintu, Paolo Asproni, Loredana Lisai, Antonello Sgarangella e Angelo Pala.»

Il progetto De.Co. non si limita alla certificazione dell'origine: in assenza di marchi di qualità riconosciuti, diventa un percorso di valorizzazione e sostegno alle imprese locali.

Per questo è stata avviata una campagna promozionale volta a far conoscere i prodotti ozieresi anche oltre i confini regionali.

"Con la conclusione di questa prima fase non chiudiamo un capitolo, ma poniamo le basi per uno sviluppo turistico legato alle produzioni identitarie," ha sottolineato Rossano Sgarangella, responsabile del Settore Sviluppo Economico e Culturale.

"Le imprese che hanno aderito – e quelle che aderiranno – diventano ambasciatrici delle eccellenze di Ozieri, all'interno di una rete che punta a crescere e rafforzarsi sempre di più."

La cerimonia, aperta alla cittadinanza, agli operatori del settore e alla stampa, ha rappresentato un momento di comunità e di orgoglio collettivo: un passo concreto verso la tutela delle tradizioni e la promozione delle eccellenze che rendono Ozieri un territorio unico.

BERCHIDDA

Biblioteca della terza età

▪ Giuseppe Sini

Conservare e valorizzare le memorie storiche del nostro paese, evitando il progressivo allontanamento della figura degli anziani dal resto della società. Obiettivo significativo che l'iniziativa "Biblioteca della terza età" intende perseguire anche quest'anno.

Questo progetto, partendo dal presupposto che la terza età è una risorsa da custodire e da valorizzare, intende riportare gli anziani del nostro paese a una cittadinanza attiva. Aiutarli, soprattutto, ad affrancarsi da stati di solitudine e di abbandono. Gianpaolo Gaias, ideatore e coordinatore, intende trasformare la biblioteca in uno spazio aperto, accogliente, vivo, capace di contrastare la solitudine e favorire conoscenze e relazioni. Gli appuntamenti si aprono con la lettura di un brano di un libro. Un classico della letteratura rappresenta l'occasione per stimolare la memoria, l'attenzione e il dialogo, ma soprattutto per condividere esperienze e ricordi.

Un incontro stimolante che ha raccolto consenso ed entusiasmo tra i partecipanti. Ritrovarsi, discutere, raccontare, ascoltare e, allo stesso tempo, riscoprire la storia attraverso esperienze, ricordi e racconti della vita di un tempo. Gli anziani diventano non soltanto lettori, ma autentici custodi della memoria della propria comunità.

Invecchiare non significa smettere di partecipare alle vicissitudini della comunità. Implica, al contrario, il possesso di un patrimonio di conoscenze da raccontare, da divulgare e da condividere. La biblioteca della terza età diventa, in questo modo, una piccola grande casa della cultura e dell'incontro. Un ambiente dinamico dove nessuno si sente solo e dove la memoria del passato favorisce una visione più ottimistica futuro. Un'occasione che favorisce la socialità e facilita le occasioni per incontrarsi. In questo contesto le testimonianze degli anziani risultano patrimonio di tutti.

BERCHIDDA

Al musicista Paolo Fresu
il Premio Andrea Parodi 2026

È stato attribuito a Paolo Fresu, musicista tra i più autorevoli musicisti nel panorama internazionale, il premio Premio Andrea Parodi 2026. Il riconoscimento intende rendere omaggio al talento di un artista che ha portato la musica in generale e il jazz sui palcoscenici di tutto il mondo. Paolo Fresu sarà uno dei principali protagonisti dell'edizione della manifestazione, in programma a ottobre presso il Teatro Massimo di Cagliari. Per l'occasione sarà accompagnato da Bebo Ferra e Pierpaolo Vacca, in una sperimentazione musicale che unisce jazz e tradizioni sonore. La rassegna, dedicata alla world music, affiancherà al concorso internazionale momenti di approfondimento e attività culturali. Tra gli ospiti figurano Bungaro, Gigi Marras e Luisa Briguglio, vincitrice assoluta del concorso nel 2025. In programma anche «Bent'e mari», produzione originale Medinsard con Elena Ledda, Matteo Leone, Marzouk Mejri e Roberto Taufic. Le serate saranno condotte da Gianmaurizio Foderaro e Ottavio Nieddu, con la direzione artistica di Elena Ledda. Otto i finalisti, selezionati tra centinaia di candidature internazionali, presenteranno un proprio brano e interpreteranno una canzone del repertorio di Andrea Parodi. L'edizione coincide con il ventesimo anniversario della scomparsa della storica voce dei Tazenda avvenuta il 17 ottobre 2006. A ricordarlo, insieme al premio alla carriera conferito a Fresu, sarà un programma che celebra la vitalità della musica d'autore e il fascino delle culture del mondo.

G.S.



OZIERI

Riapre la piscina comunale
"Milena Seu"

La piscina comunale Milena Seu di Ozieri riaprirà presto grazie all'affidamento a un nuovo gestore, segnando un'importante svolta dopo un periodo di incertezze. L'amministrazione comunale ha lavorato rapidamente per garantire la ripresa delle attività sportive, con il supporto degli uffici comunali. La nuova convenzione avrà una durata di sei mesi, in attesa di un affidamento pluriennale. Già dalla prossima settimana inizieranno le operazioni di pulizia e verifica tecnica, mentre si raccoglieranno le preiscrizioni per le varie attività. La piscina non è solo un luogo di

svago, ma un punto di aggregazione per tutte le età, dove si sviluppano competenze e relazioni. Questa struttura ha una valenza territoriale che va oltre Ozieri, con il supporto dei Comuni vicini che riconoscono la sua importanza per il benessere della comunità. La riapertura della piscina è un investimento sui giovani e sul futuro. Si tratta di un traguardo collettivo, frutto di una comunità che non si arrende. La piscina Milena Seu sarà presto un luogo vivo e accogliente, pronto a soddisfare le esigenze di tutti gli appassionati di sport e salute.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva

**OTTICA MUSCAS**☎ **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CALCIO

L'Ozierese ne fa cinque al Monte Alma e resta in vetta, buon pari del Buddusò a Macomer. Tre punti anche per Atletico Bono e Bottidda

■ Raimondo Meledina

L'Ozierese continua a vincere e ne fa cinque al Monte Alma, con cui sino a domenica scorsa condivideva la prima posizione in classifica. Le cose non si erano messe bene, per i canarini, andati subito sotto di un gol, ma poi la squadra di **Mura** ha dominato il campo in lungo e in largo ed il risultato di 5/1 (**Petillo, doppietta di Gavim Bruno, Pereira Barzaghi e Masia**) conferma quanto avvenuto al "Masala". In virtù di questa vittoria i canarini del presidente **Dessena** restano in vetta alla classifica, sia pure se in condominio col Campanedda, e, ovviamente, guardano al futuro con fiducia. Il **Buddusò**, dal canto suo, ha colto un buon pareggio (0/0 il risultato finale) su un campo scorbutico come quello di Macomer e conferma i progressi palesati nell'ultimo periodo.

Nel girone C di 1^a categoria, **Atletico Bono e Bottidda** si sono

imposti per 2/1 sulla Fanum Orosei (Roberto Sanna e Sergio Gonzales) e per 1/0 sul Golfo Aranci (Francesco Letizia), e l'Oschirese è rientrata da Nuoro, sponda Santu Pedru, con quattro goal sul groppone, mentre in "seconda", negli anticipi del sabato, l'**Alà** ha battuto per 2/0 (reti di Roberto Farris e Sebastiano Canu) il Turalva, il **Funtanaliras Monti** ha regolato col minimo scarto (gol di Giovanni Degortes) il Loiri ed il **Berchidda** è stato battuto fra le mura amiche dalla corazzata Palau per 4/0. Nelle gare della domenica questi i risultati finali: **Bultei/Frassati** 2/2 (Angelo Silanus -2- per il Bultei, Giacomo Corosu e Calvia per la Frassati), **Nulese-Monteterra** 1/1 (per i padroni di casa a segno Nicolas Iai), **Pozzomaggiore-Burgos** 4/1, **San Nicola Ozieri-Bortigali** 1/0 (per i giallorossi a gol di Tomaso Bellu), **Borore-Pattada** 2/1 (gol di Adriano Fenu per la squadra di Gianmario Manca).

La scorsa domenica ha avuto inizio



FRANCESCO LETIZIA (BOTTIDDA)



TUCO BARZAGHI (OZIERESE)

il campionato di **terza categoria**, nel quale si sono registrati i seguenti risultati: **Nughedu SN-Supporters Ardara** 3/0 (a tavolino), **Atletico Cossoine-Morese** 1/0, **Loculese-La Tulese** 0/8 (Michele Campesi 3, Daniel Argeni 3. Enna, Leoncini), **Atletico Oschiri-San Paolo** 9/2 (Langu 2, Ruii 2, Deiana 2, Aloì, Crasta, Asole), **Anela-Orotelli** 1/0 (Bechere), **Berchiddeddu-Calcio Budoni** U21 0/3.

Nel prossimo turno di **Promozione** Ozierese ancora in casa col Macomer Calcio e Buddusò al Borucca con il temibile Campanedda, al quale la squadra di Mario Fadda cercherà di fare il primo sgambetto stagionale; in "prima", nell'anticipo del sabato, andrà in scena il derby fra Oschirese e Atletico Bono e il

Bottidda viaggerà in direzione Orosei per affrontare la Fanum, mentre in **seconda categoria**, sabato 17/05 il Pattada ospiterà il Sedilo, la Frassati la Nulese e il San Nicola Ozieri sarà di scena a Turalva; il giorno successivo Bultei e Burgos in casa col Borore e Bortigali e l'Alà ad Ottana; il Berchidda sarà di scena ad Olbia con il La Salette e il Funtanaliras giocherà a Trinità. In "terza", infine, queste le gare in programma: Monserrato-Bantine, Morese-Fulgor, Supporters Ardara-Ebadottu Carlo Fresu, Sporting Sorso-Nughedu SN, Posada-Benetutti, Sorgono-Anela, Audax Padru-Bruno Selleri Olbia, Rudalza-Berchiddeddu e il sentito derby La Tulese-Atletico Oschiri.

A tutti il canonico augurio di buon calcio e... alla prossima!!

MONTI

Il fisioterapista Salvatore Scintu nello staff della Nazionale di calcio guidata da Mancini

■ Giuseppe Mattioli

Salvatore Scintu, "guru" della Ginnastica Artistica azzurra, essendo lo storico massofisioterapista delle nazionali italiana maschile e femminile, incarico che ricopre dal 1988 seguendo gli atleti a livello europeo, mondiale e olimpico, non finisce di stupire. Contattato dal tecnico Roberto Mancini e dal Team manager Lele Orioli, è entrato a far parte dello staff medico-fisioterapico della nazionale italiana di calcio. La notizia, rimbalzata a Monti, paese natio, è stata accolta con entusiasmo. Centro dove fra un impegno e l'altro rientra, al quale è sempre legato ed apprezzato tantissimo.

A Coverciano, Roberto Mancini, ha convocato un rosa molto ampia, dovendo affrontare partite ravvicinate per cui, il nostro fisioterapista si è messo a disposizione mettendo a frutto la sua esperienza professionale.

Per Salvatore Scintu, nonostante abbia preso parte a 9 Olimpiadi con la nazionale di Ginnastica Artistica: "Entrare nel mondo del calcio è vivere dall'interno Coverciano e la Nazionale ha rappresentato un'esperienza nuova, stimolante ed emozionante. Grande soddisfazione soprattutto per la fiducia ricevuta e per la possibilità di portare nel calcio esperienza professionale, con le mani



costruite in tanti anni di lavoro con atleti di altissimo livello. Un'attenzione particolare alla prevenzione, fondamentale soprattutto per i giovani calciatori: conoscere il corpo, riconoscere i segnali e intervenire prima che insorga il problema."

Un'esperienza affrontata con stile che da sempre lo contraddistingue: umiltà, discrezione e professionalità, con la voglia non soltanto di mettere

a disposizione ciò che sa, ma anche di continuare a confrontarsi.

Concluso il ciclo a Bologna con l'ultima partita contro la Turchia, Salvatore non si ferma: lunedì 12 ottobre parte per i mondiali di Ginnastica Artistica a Rotterdam.

Dal campo di calcio alla pedana della ginnastica: cambiano gli sport, ma non cambia il modo di prendersi cura dell'atleta.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI DI OZIERI

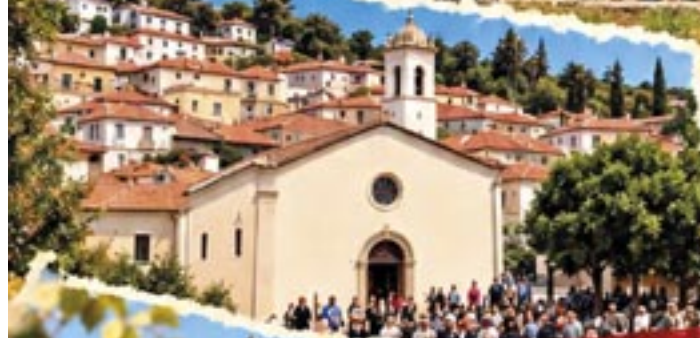
INFORMAZIONE • CULTURA • TRADIZIONI • TERRITORIO

L'UNICA VOCE
GIORNALISTICA
DEL TERRITORIO
DAL 1952

Direttore
Don Gianfranco Pala

*Da oltre 70 anni
la voce del
nostro territorio.*

Persone, comunità,
storia e tradizioni
del Logudoro.



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2027



ABBONAMENTO
STANDARD /
PARROCCHIALE

30 €

Disponibile rivolgendosi direttamente alla redazione,
alla segreteria del giornale o tramite la propria parrocchia.



È possibile effettuare il pagamento
intestandolo all'Associazione
Don Francesco Brundu
(specificando nella causale
"abbonamento Voce del Logudoro")
e inviando copia della ricevuta
ai recapiti indicati.



Redazione e Amministrazione
Piazza Carlo Alberto, 36
07014 Ozieri (SS)



Tel. / Fax
079 787412
Cell. 334 6853343
(o 334 085 3343)



Redazione
voce del logudoro@gmail.com
Associazione
associazionedonbrundu@gmail.com
assdonbrundu@tiscali.it



Orari di apertura
Da martedì a giovedì
dalle 09:00 alle 12:00